

L'EVENTO APRE NEGLI SPAZI DI BIPIELLE ARTE A LODI LA MOSTRA-OMAGGIO AI DUE ARTISTI (NIPOTE E ZIO) PROVENIENTI DALL'EST MA ATTIVI E APPREZZATI NEL TERRITORIO DOVE HANNO SCELTO DI VIVERE

Urban e Weremeenco, i russi di Lodi

L'esposizione è curata da Marina Arensi e Beppe Cremaschi ed è organizzata dall'associazione culturale Monsignor Quartieri, che ha predisposto un fitto programma di incontri collaterali

CARLA SAVI

Un vecchio samovar che riflette nei toni caldi dell'ottone echi di un tempo scomparso; e, accanto, la spiritualità argentata di un'icona. C'è l'anima della Russia ad accogliere i visitatori della mostra in apertura alle 17 di oggi allo Spazio Bipielle Arte gestito dalla Fondazione Banca Popolare, omaggio in 110 opere a due artisti venuti dalla terra degli zar, e che a Lodi vissero il lungo viaggio nella pittura. Bruna Weremeenco e Dionisio Urban, la nipote e lo zio materno: "...e il cuore batte lontano", sottotitola la rassegna curata da Marina Arensi e Beppe Cremaschi, organizzata dall'Associazione Monsignor Quartieri. Dalla riflessione sulle origini degli autori, più evidenti nella personalità stilistica di Urban che affonda le radici nell'arte bizantina, ma presenti anche nelle narrazioni della Weremeenco, la rassegna non segue poi sviluppi cronologici. A confronto sono invece i nuclei tematici e i differenti linguaggi, frutto di percorsi altrettanto diversi: la visionarietà di Dionisio, che nel dipinto proietta le tensioni interiori, e la figurazione della nipote, interpretativa di tanto '900 italiano. La ricapitolazione della sua vicenda dal 1970 a oggi è l'omaggio a una pittrice che ha conquistato meritata stima. Figlia di Bronislava, sorella di Dionisio giunta in Italia con la famiglia alla vigilia della rivoluzione russa nel 1917, la Weremeenco è nata a Trieste divenendo poi all'Accademia di Brera allieva di Carrà, Carpi, Borra e Cantatore. Da quest'ultimo, osserva Beppe Cremaschi nel testo in catalogo, ha ereditato il codice espressivo da lei coniugato, con coerenza sorretta da padronanza tecnica, con la rilettura della poetica cubista, «in un gioco di accostamenti cromatici che addolciscono la spigolosità della composizione calata in atmosfere sospese... Ama spaziare in un mondo declinato al femminile, inserire scaltipanti cavalli in un percorso circolare, affidare alle allegorie il grido d'allarme della natura e la rappresentazione dei cicli della vita». Con Urban si riscopre invece un personaggio ancora nella memo-



BRUNA WEREMEENCO E DIONISIO URBAN

E il cuore batte lontano
Lodi, Spazio Bipielle Arte, via Poglietti Lombardo.
Da sabato 19 novembre (inaugurazione alle 17) all'8 gennaio 2017. Orari: da martedì a venerdì dalle 16 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ria dei lodigiani - molti quelli che lo hanno conosciuto al di là delle note bizzarre - accogliendo ora con grande consenso questa mostra che ne propone il percorso a un quarto di secolo dalla morte, avvenuta nel 1991 all'età di ottantasette anni.

Lo spiega il testo di Marina Arensi, rievocando «il piccolo uomo enigmaticamente stravagante che viveva in due stanzette, eseguiva concerti al pianoforte e percorreva le vie con la valigetta zeppa di dipinti, libri di poesie e attestazioni da mostrare come trofei, senza riuscire a trovare il senso di un'appartenenza. Una vita desiderata nella sua pienezza, evissuta però solo nei quadri, dove ossessioni e debolezze trovano l'agognato appagamento».

«[...] Proiettato quattordicenne in un altro mondo, di quello rimasto alle spalle portava con sé la musica, e negli occhi aveva gli splendori dell'arte bizantina che sarebbero poi affiorati nel luccicare dei suoi quadri» scrive ancora Arensi, che negli immancabili inserti dorati o argentei in metallo, stagnola e lustrini, ravviva la memoria di antiche icone dalle quali la pittura di Urban trae i tratti stilistici: i colori uniformi e le dorature sfondo delle piatte figure frontali, specie quelle femminili del suo desiderio calate in scene dove assidua presenza è la musica, studiata con lusinghiere attestazioni nei conservatori di Trieste e di Bologna. Impossibile incasellarlo. Dionisio inventa da sé i propri codici e il proprio apparato iconografico dagli ingenui tratti disegnativi, e dà prova di spontaneismo non inerte quando lascia erompere fantasmi dalla mente per animarli in scene vivissime davanti ai suoi occhi, dipinte su supporti spesso prelevati dal quotidiano e colorati con mescolanze di tecniche.

Tutto sembra avvenire su un palcoscenico dove sovente Dionisio è anche protagonista acclamato di esilaranti racconti, proiezione di una sofferta bramosia di vita. Possiamo solo immaginare con quanta gioia orgogliosa avrebbe accolto questa mostra, che attraverso il riconoscimento dell'artista e della sua mitologia si addentra nei sentieri più segreti del mistero creativo.



LA MOSTRA Alcune delle opere di Dionisio Urban e Bruna Weremeenco allestite allo Spazio Bpl Arte, a lato Weremeenco e Urban

